

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,49 - 11,22 - 15,42 - 19,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Mercato delle Uve

Le contrattazioni delle uve che furono quasi nulle nei primi giorni della settimana si sono fatte più attive, anche grazie al bel tempo. Il rendimento delle vigne, come quantità, pare minore delle previsioni, cosicché tendono a crescere le ricerche, con qualche sostegno nei prezzi.

Acid pure hanno contribuito le opportune disposizioni date da vari Istituti di credito. Fra essi citiamo a titolo d'onore la Società Italiana di Credito Provinciale, che ha succursale in Acqui e che fino dal 19 settembre, diramava il seguente avviso:

« A deroga dei noti decreti di moratoria la Direzione della Società Italiana di Credito Provinciale ha autorizzato le Succursali di Acqui ed Asti a rimborsare i depositi dei suoi correntisti, negozianti in vini, per acquisto di uve e senza alcuna limitazione di somma.

« Inoltre e sempre per lo stesso scopo, e per avvantaggiare gli acquirenti di uve, le due succursali di Acqui ed Asti, sono autorizzate ad altre facilitazioni ed a fare anticipi su libretti della Banca Popolare Cooperativa di Asti ».

Acqui, 19 Settembre 1914.

Società Italiana
DI CREDITO PROVINCIALE
ACQUI

Questo avviso è stato appreso con vera soddisfazione da parte della cittadinanza, tanto più che ci consta che il Credito Provinciale, così egregiamente diretto in Acqui dal sig. Dameno ha fatto nella nostra città opportune aperture di credito per la vendemmia.

Intanto il Governo annuncia che lunedì 28 farà conoscere le sue disposizioni! Ci riserbiamo di discuterne in merito, quando ci saranno note. Per ora ringraziamo Iddio che al Ministero ci sia un calendario che segna per il settembre la vendemmia e che esso non abbia tardato che di un mese dei provvedimenti, che dovevano essere dati sul finire di Agosto!

Il sentimento nazionale

Conversazioni private, dichiarazioni ed ordini del giorno di partiti diversi, dimostrazioni di popolo parrebbero dichiarare che il sentimento nazionale è per l'uscita dell'Italia dallo stato di neutralità. Il fatto è grave e significativo per un paese come il nostro, dove la politica, e specialmente la politica estera, è sempre stata condotta, almeno nei momenti decisivi e culminanti, sulla base della volontà popolare.

L'Italia è uno dei pochi paesi del mondo nei quali abbia trovato la sua realizzazione concreta l'ideale politico costituzionale. I sistemi pratici, gli istituti giuridici positivi atti a ottenere la manifestazione della volontà collettiva, saranno stati, a seconda dei tempi, più o meno perfetti, più o meno rispondenti allo scopo; ma di fatto anche a traverso gli artifici del parlamentarismo e le menzogne delle urne, il sentimento nazionale si è sempre fatto larga strada fino ad agire direttamente sulle molle prime della nostra azione dello Stato.

Il fatto di un Bismark che governa per sei anni a dispetto del parlamento e del paese, e che adonta di tutti i voti di sfiducia inflittigli dal Congresso nazionale, indirizza a modo suo la politica estera prussiana, dichiara la guerra all'Austria e soltanto dopo Sadowa ottiene il consentimento universale del popolo e della rappresentanza sua, fatto perfettamente consono alla neutralità e al sentimento dei tedeschi, sarebbe sempre stato inconcepibile in Italia, dove il nostro più grande statista, il Conte di Cavour, pure facendo enormemente valere il peso della sua grande personalità, volle e dovette sempre attingere alle più vive fonti del sentimento popolare. Questa caratteristica italiana è, per un verso, garanzia sicura di politica saggia e avveduta; d'altro lato presenta anch'essa i suoi inconvenienti e i suoi pericoli.

Il sentimento nazionale, per quanto sia impersonale ed indistinto, per quanto contribuiscano in massima parte a formarlo elementi poco od affatto aperti alla visione dei grandi problemi collettivi, non è mai cieco, ma segue sempre una direttiva precisa e consentanea agli interessi della Nazione. E' l'istinto della razza, è tutta la storia di secoli e di secoli, è un cumulo di forze grandiose ed oscure che determina, secondo i supremi interessi della collettività, gli atteggiamenti e le esplosioni dell'anima popolare. Onde l'andare contro le correnti vigorose che si manifestano in un popolo vorrà quasi sempre dire violare le leggi della storia, ledere le tendenze della razza e condurre presto o tardi, ma fatalmente, all'insuccesso.

Non per questo dovrà la politica essere null'altro che interprete o, peggio, ancella della volontà collettiva. E qui anzi non sta il maggior pericolo per la nostra azione di stato, facili possono essere gli abbagli, facile può essere di scambiare per popolo una folla qualunque che urla ed acclama in una dimostrazione più o meno patriottica e arropa a sé il diritto di rappresentare l'anima nazionale. Ma, oltre a questo, può essere pericoloso seguire le tendenze del popolo anche quando queste appaiano vere, genuine, con-

fortate dal quasi unanime consenso. Ciò che può sembrare uno stabile atteggiamento nazionale, può invece non essere che un fuoco di paglia, un temporaneo, passeggero infatuamento pronto a svanire.

Onde sarà veramente saggia quella condotta politica che non perdendo mai di vista le grandi linee direttive del sentimento nazionale, saprà all'occorrenza anche opporsi a resistere alle pressioni della pubblica opinione. Queste cose occorre tener bene presente in questi momenti nei quali avvenimenti decisivi per la storia del mondo si vanno svolgendo e altri non meno gravi si vanno maturando. Oggi l'opinione pubblica italiana, oggi il nostro sentimento nazionale è senza dubbio favorevole ad uno stato di neutralità, imposto e voluto già dallo stesso popolare consenso; ma non per questo dovranno i dirigenti cedere agli inviti o alle pressioni di un pubblico che muta ed ondeggia a seconda degli ondeggiamenti dei comunicati guerreschi.

Discernere chiaramente quanto vi sia di fatuo e di temporaneo e quanto di saldo e incrollabile nel sentimento nazionale; questo deve essere il compito primo di coloro cui è affidata la sorte delle cose italiane. Se dalla neutralità si deve uscire, si esca; ma non dovranno certo essere le dimostrazioni della piazza quelle che determineranno il momento della nostra scesa in campo. Una secolare tendenza, un'aspirazione di anni ed anni muove il popolo italiano verso la frontiera italiana, verso le Alpi Retiche e Giulie; questo è il fenomeno sentimentale collettivo forte, saldo, innegabile; senza tener conto di esso, senza secondarlo e aiutarlo non si può far politica estera seria in Italia; questa è la verità. Tutte le creazioni diplomatiche, tutti gli artifici delle Cancellerie, per quanto ingegnose e sagaci, si sfasciano all'urto potente della volontà concorde di trentasei milioni di uomini.

Su questi trentasei milioni ricade tutta la responsabilità dell'azione che tende a realizzare i desideri, le aspirazioni incompiute di anni e di secoli. Ma la responsabilità della scelta dell'ora ricade, anche nel nostro liberalissimo regime, su coloro che tengono il timone dello Stato.

Questo occorre ricordare.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi dal 18 al 24 Settembre.
Sig.ra Luigia Bertolotti, Roma
Sig. Edoardo Della Grisa, Alessandria
Sig. Rigat, Milano
Sig. Dott. Oreste Rossi e Signora, Brusella
Sig.ra Rosa Fontana Villa, Monza
Sig. Michele Franco e famiglia, Torino
» Guareschi, id.
» Giuseppe Bertollo e Signora, Genova
» Ing. Albini Riccardo, Bergamo
» E. Sebès e Signora, Zurigo
» Comm. Arturo Levi, Torino

TEATRALIA

Oltre l'applaudita ripetizione di *Il Canto del Cigno* di Alessandro Cassone, si ebbero dello stesso autore, al Garibaldi, due nuove produzioni: *Favola d'un Vespere* e *Le Ombre che scendono*.

La prima riscosse moltissimi applausi, ma se non raccoglieva il completo consenso della parte più eletta, si deve, a nostro giudizio, allo svolgimento soverchiamente breve, data l'importanza della tesi proposta: la riabilitazione della donna caduta, per forza d'amore.

Tesi certamente non nuova, ma presentata sotto un aspetto nuovo e per di più in contrasto con le buone nostre tradizioni, per vincere le quali occorreva una maggior forza di convinzione sul pubblico. Le due donne, in altri termini, che aspiravano alla mano del protagonista, dovevano essere studiate più a lungo sulla scena, perché, più che dalla risposta ad una favola di sorpresa, dallo sviluppo completo dell'azione apparissero manifesti nel finale la leggerezza egoistica dell'una e l'amore intenso, disinteressato... eroico dell'altra.

Ma, così dalle brevi scene, troppa apparve la differenza delle condizioni di esse, perché nell'una non sembrasse quasi ragionevole che non si dovesse accontentare di « un cuore e una capanna » e non sentisse quasi istintivamente che un marito infermo, o peggio moribondo, non poteva essere l'ideale né per lei né per i nascituri, mentre l'altra dal matrimonio aveva tutto da guadagnare.

Questo, credo, si sentì da più d'uno, non ostante la sincerità di Rita messa in bella mostra dalla sig.ra Nina Ivaldi, che interpretò assai bene la sua parte.

Ci conferma del resto in quest'opinione il fatto stesso che l'autore chiamò la sua produzione *commedia*, nel desiderio, sia pure fallito, di darle il conveniente sviluppo; raggiunto il quale, conservandovi il dialogo agile e fresco e proprietà di linguaggio, potrà affrontare il giudizio dei pubblici più severi.

Aristocratico e per concezione e per forma apparve *Le Ombre che scendono*.

Anna, maritata a Guido Gorgiera per imposizione della madre, nella prima notte delle nozze, prima che il matrimonio sia consumato, fugge dal marito, che andrà ramangando per tre anni, tormentato dalla gelosia e dall'amore, che gli impedisce di togliersi, come vorrebbe, la vita.

E una sera, una triste sera di novembre, mentre, non per passione, ma per capriccio di donna, Anna s'è lasciata indurre a cenare nella villa di Franco Roversara, già compagno di Guido succedutogli nel possesso delle terre e, in apparenza, della moglie, mentre essa, durante una fortuita assenza dell'amico, contempla le ombre che scendono e pensa già quasi con rimpianto all'anniversario delle sue nozze infelici, appare come un fantasma Guido Gorgiera, che finisce, dopo una scena da *Damone e Pizia*, alquanto imbarazzante, tra lui e l'amico, per conquistare del tutto il cuore della bella inespugnabile, che in quella fede immensa, ingigantita dalla ripulsa, trova l'amore sognato con febbre di giovinezza.

E' tardi, grida Guido che non è più che un'ombra di se stesso, e sente vicino la sua fine, troppo tardi!

Ma che importa per Anna, che importerà a lui stesso, se poche ore divine li faranno immortali!

Il lavoro ben armonico e completo, bene interpretato dagli attori, ci conferma sempre più sulle doti letterarie di Alessandro Cassone, anima squisita di poeta, cui è riserbata buona fama nel campo drammatico, se alla nota prevalentemente soggettiva, più adatta alla lirica, egli vorrà pel teatro sostituire il motto: rinnovarsi o morire.

(A. B.)